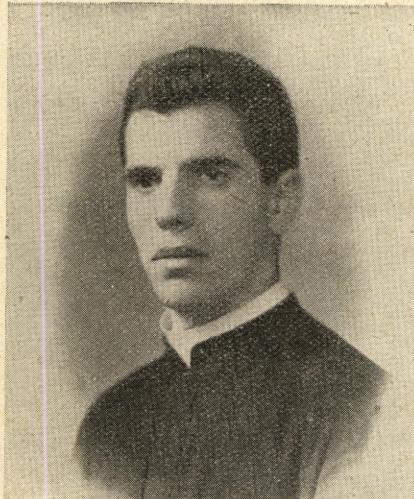


ISTITUTO TEOLOGICO SALESIANO

«S. TOMMASO D'AQUINO»

MESSINA

Messina 22 Febbraio 1958



Carissimi confratelli,

*con grande dolore vi comunico il sereno
trapasso del nostro Studente di Teologia*

Chierico

DENTI GIUSEPPE

di 27 anni di età e 6 di professione

DATI BIOGRAFICI

Breve fu il suo pellegrinaggio terrestre, ma ricco di meriti e valevole ad aprirgli le porte dell'Eterna e Beata Dimora Celeste, che varcò offrendo virtuosamente a Dio il sacrificio della sua aspirazione sacerdotale.

Trascorsa serenamente la fanciullezza nel seno di un'ottima famiglia cristiana a Santulussurgiu (Cagliari), ebbe il dono della vocazione salesiana, frequentando come esterno il nostro istituto locale.

Superati lodevolmente il Noviziato a Varazze, ed il corso Filosofico a San Callisto di Roma, entrò con cuore ardente nel tirocinio pratico, che trascorse parte al S. Cuore di Roma e parte ad Arborea.

Le sue condizioni fisiche purtroppo non furono pari alle doti morali. Venuto allo studentato Teologico di Messina dopo soli due mesi si manifestò in lui una paralisi progressiva. Ritornato a Roma, a nulla valsero i rimedi e le cure. Quando la paralisi scese ai polmoni, egli stesso, compresa la gravità, chiese ed ebbe tutti i conforti di Santa Religione, offrì il sacrificio della sua vita e della sua Vocazione a Dio, e spirò serenamente tra le braccia della sua mamma, della sorella, dei confratelli.

IL CHIERICO DENTI FU UN BUON RELIGIOSO

Possiamo applicare a questo buon Chierico, quanto la Chiesa celebra e ammira nei Santi Confessori: «Pius, prudens, humilis, pudicus, sobriam duxit sine labe vitam» (Inno dei Confessori).

Un coro di voci di quanti gli furono Superiori e compagni di lavoro e di studio cantano all'unisono le lodi della sua pietà spiccata, della serietà negli impegni, della esattezza nei doveri religiosi, del buon esempio, del suo sacrificio e del suo amore grande e filiale per Don Bosco e la Congregazione.

Sebbene tanto giovane diede esempi di maturità nella vita religiosa nei suoi punti costitutivi e fondamentali, e, mutuando le parole del Salmista, diciamo di lui che « Percorse la via quale gigante » (Salmo 18. 6).

1. TENDERE ALLA PERFEZIONE:

Il suo diario dimostra come si preoccupasse con volontà decisa di tendere alla perfezione cristiana, e come si esaminasse severamente e quotidianamente sulle virtù che si proponeva di esercitare diaiamente. Quel compagno, che nel Noviziato egli scelse a monitore, afferma di aver trovato quasi nulla da dirgli.

2. VITA COMUNE:

La praticò umilmente e docilmente, e talvolta eroicamente non domandando nessuna eccezione o dispensa quando la sua malferma salute esigeva che si usasse dei riguardi nello studio, nel lavoro e nel vitto.

In certi periodi di veri dolori fisici, li soffriva senza uscire dalla vita comune, senza farli pesare ai Confratelli, ma accettandoli da Dio come correttivo (così diceva a un compagno) e come preservativo della sua buona condotta.

3. OSSERVANZA DELLE REGOLE E REGOLAMENTI:

Fu un buon Salesiano, e praticò da giovane quanto l'esperienza può aver tesoreggiato nei grandi: aperto con i Superiori nei rendiconti e negli incontri quotidiani, docile e senza pretese. Mai si arbitrò di fare alcunchè là dove la Regola esige un permesso.

Nelle inevitabili prove della vita religiosa, non si lasciò sfuggire un serio lamento o mormorazione, ma candidamente ricorreva al Santo Rosario, come ebbe a confidare a un compagno; ed anche in quei momenti mantenne la sua fisionomia dolcemente timida e mite.

4. VOTI:

Gli si leggeva negli occhi e nel modesto portamento un candore che non è di questa terra, e che rendeva dolce e gradita la sua compagnia. È quel fascino indefinibile che si sprigiona dalle anime caste, e che, come si espresse Gesù nel Suo Vangelo, sublima la povera natura umana alla casta angelica.

Non maneggiò mai danaro, e così non cadde in quei pericoli morali che sono la conseguenza fatale di tale infrazione.

La sua obbedienza era cosciente e meritoria, perchè provata.

IL CHIERICO DENTI DESIDERÒ ARDENTEMENTE IL SACERDOZIO

Il Signore chiamando al Profetismo Geremia gli disse in sogno: « Ecce constitui te super gentes et super regna » (Geremia 1,10). Questo fu anche il sogno del nostro Chierico, sogno ardente di militare tra le file di Don Bosco per salvare le anime della gioventù pericolante.

Abbiamo tra mano ampie testimonianze dello zelo veramente ammirabile e soprannaturale che dimostrò nelle ubbidienze a lui affidate, in modo particolare nell'impegno della assistenza dei giovani, che, nelle sue condizioni di salute, importava un sacrificio, che affrontò silenziosamente e gioiosamente.

Ottimo segno di vocazione sacerdotale fu anche la tenacia nello studio delle materie filosofiche e teologiche, che affrontò in vista della meta, contrastando giorno per giorno colle difficoltà create dalla debolezza fisica. Non era dotato di grandi qualità speculative, ma era pratico, costante e fedele all'insegnamento orale, il che è sempre garanzia di buona riuscita.

Questa sua aspirazione era così vissuta che ne faceva oggetto di conversazione, di modo che oggi, quanti lo avvicinarono, hanno di lui questo ricordo particolare.

Come dall'alba si preannuncia il meriggio, così tutti pensavano di aver presto in Congregazione un buon Sacerdote. Ma così non era stabilito nei disegni di Dio.

Egli stesso temeva di non arrivare alla meta, si angustiava grandemente e pregava ardente. Così diceva ai compagni, e così disse al Direttore dello Studentato Teologico, quando, invitato a recarsi a Roma per più facili cure, si mise a piangere silenziosamente. Il Signore che asciugò le lacrime della Vedova di Naim, avrà accettato questa pena suprema del nostro buon Denti, e certamente gli avrà concesso in Cielo un risveglio pari a quello degli antichi Patriarchi, poichè sta scritto: « Consumatus in brevi, explevit tempora multa » (Sapienza 4,13)

CARISSIMI CONFRATELLI

Quanti abbiamo conosciuto questo ottimo Chierico, siamo doppiamente commossi sia per la sua dipartita, sia soprattutto per la grande pietà che suscita il sacrificio prematuro della sua vita e della sua santa aspirazione sacerdotale.

Mentre siete uniti fraternamente con noi nel dolore, vi preghiamo di unirvi nella preghiera abbondante di suffragio per questo caro Fratello che ci ha preceduti.

Aff.mo in Don Bosco

Sac. Ravasi Candido S. D. B.

Direttore

Dati per il necrologio: Ch. Denti Giuseppe, nato a Santulussurgiu (Cagliari) il 14 Giugno 1929, morto a Roma il 13 Febbraio 1958 a 27 anni di età e 6 di professione.

.....
.....
.....

S.